

Riforma, scontro Piazza-Bassanini

Pubblica amministrazione, il ministro attacca Palazzo Chigi

RAUL WITTENBERG

ROMA Non c'è pace nei territori della Funzione pubblica. Ieri c'è stato un altro pesante attacco del ministro Angelo Piazza contro il sottosegretario alla presidenza del consiglio Franco Bassanini, con seguito di botta e risposta. Tema della polemica è il potere sulla riforma della pubblica amministrazione: chi conta, il ministro della Funzione pubblica o il sottosegretario alla Presidenza? Fatto sta che ieri, durante l'inaugurazione del decimo Forum della Pubblica Amministrazione lo scontro è stato veramente duro. Ciò nonostante abbiamo potuto apprendere che nella riforma dei ministeri non necessariamente quello dei Beni

culturali verrà assorbito in un mega ministero della Cultura e Ricerca. Tra questa ipotesi e il mantenimento del dicastero di Giovanna Melandri, Bassanini ha detto di «non avere difficoltà a riconoscere che ci sono ragioni sia in un progetto sia nell'altro: mi auguro che per questo si svolga nei prossimi giorni un confronto approfondito».

Torniamo alla polemica. Angelo Piazza, rappresentante «tecnico» del risorto Partito socialista di Boselli nel governo D'Alema, non ne lascia cadere una, di occasione per sparare. Questa volta contro la «deprecabile frammentazione delle competenze» tra il ministero e la presidenza. Ma Bassanini risponde che il coordinamento delle misure da introdurre con l'at-

FRANCO BASSANINI
«Non è detto che si debba andare alla soppressione del ministero Beni culturali»

tuazione delle numerose deleghe previste dalla riforma, spetta comunque lui.

A metter sale sulla ferita è stato il presidente dell'Anici (l'associazione dei comuni), Enzo Bianco, quando ha detto che una parte della riforma Bassanini è bloccata: «Le operazioni legate all'autocertificazione vanno bene, quelle sul decentramento e il federalismo no, perché c'è ancora voglia di decidere a Roma quel che bisogna fare a Venezia e a Milano».

Per il ministro se la riforma s'intoppa, dipende da «una deprecabile frammentazione di competenze che non aiuta di certo la coesione del comune agire dei vari settori che si occupano di attuare la riforma». Le deleghe, secondo Piazza, prevedono «attribuzioni dal confine incerto perfino sulla carta con duplicazioni e sovrapposizioni di attività e quindi con spreco di tempore». Replica di Bassanini: «Una riforma di queste proporzioni non può essere fatta con il lavoro di tutte le amministrazioni, ma è necessario un coordinamento che spetta alla presidenza del Consiglio». Un'argomentazione che non ha convinto del tutto Piazza: «È necessario un chiarimento del ruolo da fare parallelamente con la riforma

della Presidenza del Consiglio, ma «non nel chiuso delle stanze di Palazzo Chigi». «Bassanini ha compiti importantissimi, se però si vuole occupare anche di queste cose può farlo. Il ministro della Funzione pubblica può anche fare un altro mestiere, basta chiarirlo tra di noi». Un invito a cui Bassanini ha risposto: «Non intendo prestarti a polemiche personalistiche, rischierebbero di diventare un siluro alla riforma». Il botta e risposta, è proseguito dopo il ritorno: «siamo alle solite» ha replicato Piazza - chi esprime opinioni diverse è considerato un controriformista». Un altro (ex) ministro della Funzione Pubblica, ora all'opposizione, Franco Frattini di Forza Italia, ha chiesto al governo: «Diteci chi comanda».

Cuccia e Romiti assalto a Comit

Nuovo patto di sindacato tra soci

ROMA Oggi verrà annunciato un patto di sindacato tra gli azionisti Comit. L'accordo dovrebbe raccogliere circa il 25% del capitale e riguarda i soci vicini a Mediobanca. Sicuramente ne farà parte Hdp, la holding di Maurizio Romiti, figlio di Cesare, che controlla il 2,1% di Comit.

«Per quello che ne so - dice Cesare Romiti - non è una blindatura, ma un patto di sindacato tra alcuni azionisti Comit». E aggiunge: «All'ultima assemblea era presente poco più del 40% dell'azionariato, quindi col 25% si ha una larga maggioranza».

Dunque Enrico Cuccia ci riprova? Sista tentando un ribaltone alla Comit? Il tentativo di forzare la mano al cda per costringerlo a dire no all'offerta Unicredit è evidente. Gli uomini di Mediobanca ci avevano già provato la settimana scorsa, all'assemblea, ma la manovra non gli era riuscita. Ora torna alla carica. Ieri comunque il mercato ha mostrato di non credere alla blindatura e il titolo Comit ha perso il 4%. Il patto di sindacato, comunque, non supererà il 30%, quota oltre la quale scatta l'obbligo dell'OPA. Inoltre Romiti assicura che non ci saranno nuovi soci e, secondo le voci che circolano, quelli che aderiranno avranno un rappresentante comune. L'obiettivo è sbarrare la strada all'Ops di Unicredit, in vista del cda del 14 maggio. Attualmente il cda è diviso a metà: una parte è schierata con Mediobanca contro l'Ops e l'altra è favorevole all'offerta. I nomi dei soci che aderiranno al patto ancora non si conoscono. Deciso appare il ruolo di Generali e Commerzbank, principali azionisti Comit entrambi col 5%. L'offerta Unicredit è nota: acquisizione del 50,1% di Comit e rimozio-

ne del tetto azionario del 5%. L'operazione metterebbe con le spalle al muro Mediobanca, perché consentirebbe ad Unicredit di diventare l'azionista di riferimento della banca d'affari. Di qui la guerra scatenata da via Filodrammatici e dai suoi alleati, Hdp in testa, all'Ops. Il patto di sindacato Comit di per sé non blocca l'offerta Unicredit - non è una blindatura, ma un patto di sindacato tra alcuni azionisti Comit». E aggiunge: «All'ultima assemblea era presente poco più del 40% dell'azionariato, quindi col 25% si ha una larga maggioranza».

Dunque Enrico Cuccia ci riprova? Sista tentando un ribaltone alla Comit? Il tentativo di forzare la mano al cda per costringerlo a dire no all'offerta Unicredit è evidente. Gli uomini di Mediobanca ci avevano già provato la settimana scorsa, all'assemblea, ma la manovra non gli era riuscita. Ora torna alla carica. Ieri comunque il mercato ha mostrato di non credere alla blindatura e il titolo Comit ha perso il 4%. Il patto di sindacato, comunque, non supererà il 30%, quota oltre la quale scatta l'obbligo dell'OPA. Inoltre Romiti assicura che non ci saranno nuovi soci e, secondo le voci che circolano, quelli che aderiranno avranno un rappresentante comune. L'obiettivo è sbarrare la strada all'Ops di Unicredit, in vista del cda del 14 maggio. Attualmente il cda è diviso a metà: una parte è schierata con Mediobanca contro l'Ops e l'altra è favorevole all'offerta. I nomi dei soci che aderiranno al patto ancora non si conoscono. Deciso appare il ruolo di Generali e Commerzbank, principali azionisti Comit entrambi col 5%. L'offerta Unicredit è nota: acquisizione del 50,1% di Comit e rimozio-

Op Computers verso il fallimento «pilotato»

L'attività produttiva continua in attesa di altri ingressi. La Fiom: subito un tavolo di crisi

IVREA Il fallimento della Op Computers è ormai una certezza. Nei prossimi giorni i commissari giudiziali lo dichiareranno formalmente. Si tratterà però di un «fallimento pilotato»: i manager, guidati da Roberto Schisano garantiranno infatti, sotto il controllo del curatore, la continuità dell'attività produttiva e l'avvio del piano industriale di risanamento, in attesa di nuovi soci. L'altro ieri, a Milano, non è stato infatti raggiunto un accordo tra i manager della Op, l'Olivetti e il finanziere americano Edward Gottesmann. L'assemblea è terminata a tarda notte quando è stata con-

statata l'impossibilità di trovare una soluzione concordata, visto che Gottesmann non ha voluto ridurre la sua partecipazione nella Op dall'80 al 35%.

Ieri mattina si sono susseguite le riunioni a Scarmagno, dove ha sede lo stabilimento Op in cui lavorano 1.200 persone. I tre commissari giudiziali - l'azienda è infatti già in amministrazione controllata - hanno incontrato i manager della Op per stilare la relazione sullo stato di insolvenza. Nel comunicato della Op Computers si precisa che l'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio '98 e ha preso atto della situazione patri-

moniale che, a fine febbraio, «ovvero l'azienda presentarsi con un capitale netto negativo». La Op aggiunge che «il socio di maggioranza, la Piedmont, ha, per il momento, deciso di non procedere con la ricapitalizzazione dell'azienda» e che il management sta ora valutando le possibili alternative, «anche sulla base della rinnovata disponibilità dell'Olivetti in termini di finanziamento ed di concessione di utilizzo del marchio». «Tutte le parti coinvolte sono impegnate a disegnare una soluzione - conclude la Op - che, pur passando eventualmente attraverso le necessarie procedure giuridiche, possa assi-

curare, nel breve termine e nella maniera più efficace per Op Computale, la continuità operativa e possa favorire l'entrata di nuovi soci». Ieri mattina, il presidente del Tribunale di Ivrea, Luigi Grimaldi, che il 20 marzo ha concesso l'amministrazione controllata, ha detto di «avere dovuto prendere atto con rammarico dell'inevitabilità del fallimento».

«Questa è la conclusione grave di una vicenda le cui responsabilità risalgono a più di due anni fa quando l'Olivetti, garante il governo, decise di vendere l'azienda di computers, di un finanziere senza scrupoli di nome Gotte-

smann». Lo sostengono, in un comunicato congiunto, la Fiom nazionale, del Piemonte e di Ivrea. «Purtroppo oggi - prosegue la nota - si rivela come il giudizio dato allora, che fu reale e ferreo di conseguenze negative. In ogni caso chiediamo che l'attività produttiva venga garantita senza interruzioni e che gli stessi responsabili e garanti di allora, Olivetti e Ministero dell'Industria, si assumano le proprie responsabilità in questa fase di fallimento e garantiscano la continuità del piano industriale e occupazionale». La Fiom chiede «l'immediata convocazione del tavolo di crisi».

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
A MARCIA	0,26	-1,50	0,24	0,27	513
ACQ NICOLAY	2,18	-1,36	1,94	2,47	4269
ACQUE POTAB	4,70	1,08	3,50	5,37	9100
AEDES	8,36	1,03	6,38	8,39	16102
AEDES RNC	5,35	3,00	3,15	3,30	10266
AEM	2,07	0,24	1,93	2,38	4027
AEROP ROMA	6,95	-1,57	6,75	7,65	13567
ALITALIA	2,95	1,20	2,84	3,55	5739
ALLEANZA	11,22	0,43	9,34	12,93	21996
ALLEANZA RNC	7,30	1,09	6,10	7,72	14112
ALLIANZ SUB	10,30	0,03	9,43	10,75	19996
AMGA	0,92	0,16	0,89	1,22	1783
ANSALDO TRAS	1,28	3,23	1,23	1,65	2434
ARQUATI	1,18	-0,42	1,02	1,29	2277
ASSITALIA	5,22	-0,44	4,69	5,77	10131
AUSILARE	3,36	-	3,36	3,36	6596
AUTO TO MI	6,28	0,19	4,41	6,28	12158
AUTOGRILL	9,33	3,17	6,78	9,58	17998
AUTOSTRAD	6,87	-0,46	5,09	8,03	13411
B AGR MANT W	0,94	-0,37	0,92	1,37	0
B AGR MANTOV	12,20	0,09	12,04	14,98	23599
B DES-BR R99	1,89	-	1,89	2,00	3296
B DESIO-BR	3,25	-0,04	3,11	3,64	6372
B FIDURAM	5,37	0,92	5,05	6,67	10454
B INTESA	5,15	0,63	4,11	5,64	10669
B INTESA R W	0,48	-0,47	0,47	0,60	0
B INTESA RNC	2,47	-0,64	2,15	2,78	4856
B INTESA W	1,09	-1,89	0,81	1,25	0
B LEGNANO	6,84	-0,65	4,96	7,03	13289
B LOMBARDO	13,41	1,53	11,50	14,25	26951
B NAPOLI	1,26	-1,10	1,10	1,42	2455
B NAPOLI RNC	1,24	-0,64	1,07	1,30	2409
B ROMA	1,60	3,83	1,24	1,60	3065
B SARDEG RNC	17,14	1,59	13,28	17,27	33102
B TOSCANA	4,43	1,82	3,86	4,92	8568
BASSETTI	6,27	-1,88	4,94	6,77	12140
BASTOGI	0,07	2,10	0,06	0,07	131
BAYER	38,45	-2,81	30,37	40,79	74779
BAYERSISCHE	4,55	-0,18	4,18	5,63	8856
BCA CARRIGE	8,67	-0,25	7,92	8,91	16902
BCO CHIAVARI	3,70	-0,72	2,84	3,74	7209
BEGHELLI	1,93	-	1,89	2,22	3725
BENETTON	1,67	0,36	1,41	1,81	3237
BIM	4,27	-	4,45	4,29	8307
BIM W	0,83	-0,42	0,64	0,85	0
BINDA	0,02	-	0,02	0,02	36
BNA	2,47	-0,60	1,29	2,47	4775
BNA PRIV	1,23	0,57	0,81	1,23	2370
BNA RNC	0,95	-0,33	0,72	0,98	1834
BNL	3,16	-1,77	2,46	3,56	6179
BNL RNC	2,98	0,40	2,01	3,18	5737
BOERO	7,00	-	6,00	8,88	13997
BON FERRAR	8,00	0,63	7,50	8,70	15442
BONAPARTE	0,26	0,43	0,20	0,57	847
BONAPARTE R	0,26	0,58	0,23	0,26	595
BREMO	11,61	0,91	9,36	12,26	22683
BROSCHI	0,19	-0,52	0,18	0,28	373
BROSCHI W	0,05	-0,93	0,05	0,06	0
BUFFETTI	4,41	-0,78	2,96	5,47	8541
BULGARI	5,62	-0,20	4,50	5,96	10269
BURGO	6,78	0,78	4,82	6,78	13066
BURGO P	7,20	-	6,82	9,39	14999
BURGO RNC	7,20	-	6,37	9,50	13852
C AFFARO	1,04	0,68	1,01	1,26	2016
C AFFARO R	1,19	-1,24	1,12	1,27	2269
CALCEMENTO	0,98	1,56	0,97	1,21	1889

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
CALP	2,96	2,17	2,59	3,23	5747
CALTAGIR RNC	0,88	-	0,80	0,93	1679
CALTAGIRONE	0,94	1,08	0,86	1,17	1821
CAMPFIN	1,65	3,12	1,60	1,95	3195
CARRARO	4,78	-0,87	4,01	5,09	9261
CASTELGARDEN	4,23	-0,33	2,72	4,31	8204
CEM AUGUSTA	1,73	-	1,59	1,81	3340
CEM BARL RNC	3,05	-	2,72	3,35	5906
CEM BARLETTA	3,50	-1,41	3,00	4,00	6947
CEMBA	3,02	1,00	2,67	3,09	5795
CEMENTIR	0,96	-0,71	0,77	1,01	1899
CENTENAR ZIN	0,13	0,39	0,12	0,16	249
CIGA	0,64	-0,56	0,61	0,71	128
CIGA RNC	0,80	0,25	0,74	0,88	1560
CIR	1,12	-1,24	0,88	1,14	2157
CIR RNC	1,02	-2,21	0,85	1,04	1989
CIRIO	0,57	0,50	0,52	0,64	1095
CIRIO W	0,20	-0,83	0,20	0,28	0
CLASS EDIT	9,23	-2,09	2,13	9,83	18073
CM	2,65	-0,75	2,16	2,97	5181
COFIDE	0,52	-3,47	0,50	0,71	1018
COFIDE RNC	0,48	-0,95	0,47	0,66	954
COMAU	3,21	0,31	2,17	3,32	6215
COMIT	7,48	-4,14	5,26	7,94	14642
COMIT RNC	6,60	-1,46	4,37	6,60	1291
COMPART	0,66	3,48	0,54	0,81	1273
COMPART RNC	0,57	2,46	0,54	0,67	1110
CR BERGAM	19,00	-0,16	15,40	19,79	36756
CR FOND	2,50	-1,73	2,00	2,80	4903
CR VALT 00 W	4,08	-0,37	4,05	4,07	0
CR VALT 01 W	4,46	3,24	4,35	4,40	0
CR VALTEL	10,44	-0,08	8,56	10,70	20186
CREDEM	2,94	3,27	2,59	3,99	5462
CREMONINI	2,47	-0,48	2,06	2,88	4777
CRESPI	1,73	-0,12	1,58	1,88	3559
CSP	4,86	-0,76	4,38	5,50	9591
CUCURINI	0,87	0,58	0,68	0,99	1701
D DALMINE	0,25	1,30	0,21	0,27	481
DANIELI	6,23	0,42	4,75	6,33	12057
DANIELI RNC	2,92	1,81	2,54	3,40	5646
DANIELI W	0,64	2,33	0,45	1,14	0
DANIELI W3	0,62	0,16	0,58	0,74	0
DE FERRI RNC	1,90	0,26	1,81	2,01	3871
DE FERRARI	3,85	-1,28	3,78	4,19	7455
DEROMA	5,57	2,07	5,26	6,60	11037
DUCATI	2,75	-1,78	2,68	2,93	5404
E EDISON	8,37	-1,09	8,21	11,69	16433
EMAK	2,11	-0,80	1,87	2,17	4093
ENI	6,30	0,69	5,10	6,31	12220
ERG	3,11	0,74	2,67	3,30	6070
ERICSSON	32,38	0,62	32,02	39,22	62756
ERID BEG SAY	140,78	1,27	124,64	158,44	269664
ESADOTE	2,06	0,64	1,93	2,27	3895
ESPRESSO	13,53	-0,99	7,89	13,94	26316
F FALCK	6,90	-1,43	6,60	7,46	13388
FALCK RNC	7,29	-	6,90	7,50	13941
FIAT	3,45	-4,50	2,82	3,72	6965
FIAT RNC	3,24	0,68	2,63	3,38	6252
FIAT PRIV	1,59	-1,18	1,36	1,94	3104
FIAT RNC	1,68	-1,64	1,46	1,91	3290
FIN PART	0,60	-3,69	0,50	0,64	1196
FIN PART PRI	0,31	0,32	0,29	0,38	602
FIN PART RNC	0,40	-0,50	0,34	0,42	781
FIN PART W	0,06	-3,33	0,06	0,09	0
FINARTE ASTE	1,60	-	1,04	1,63	3094
FINCASA	0,24	7,58	0,21	0,26	446

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Rif.	Rif.	Anno	Anno	in lire
FINMECC RNC	0,72	1,07	0,70	0,83	1377
FINMECC W	0,05	1,71	0,05	0,08	0
FINMECCANICA	0,94	2,07	0,86	1,11	1821
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
FOND ASS	5,30	0,76	4,21	5,51	10282
FOND ASS RNC	4,02	-0,91	3,10	4,35	7782
GABETTI	1,29	0,78	1,21	1,45	2504
GARBOLI	0,90	-	0,80	1,18	1745
GEFRAN	3,40	-0,06	3,11	3,57	6660
GEMINA	0,59	0,17	0,53	0,65	1150
GEMINA RNC	0,66	-1,20	0,65	0,76	1280
GENERALI	37,65	1,56	33,41	40,47	72920
GENERALI W	43,30	2,34	38,86	46,48	0
GEWISS	16,44	0,12	15,60	19,47	35943
GOLDMEISTER	1,03	2,59			